

Quindi pregherei il Governo di accettare questa aggiunta a cui ha già alluso il relatore, « enti morali ed associazioni ».

Accenno poi ad una altra lieve modificazione che mi parrebbe opportuna. È giustissimo il concetto che Governo e Commissione hanno introdotto nell'articolo, stabilendo in tremila il numero delle scuole serali che saranno aperte nei comuni, in cui sia (così sta scritto) più alta la percentuale degli analfabeti risultanti dal censimento.

Ma applicando letteralmente questo articolo ne conseguirà che le scuole saranno istituite meccanicamente, e sempre là dove sia più alta la somma degli analfabeti. Il ministro mi insegna che nelle condizioni di povertà in cui si trovano molti comuni, può essere opportuna, anche se sia semplicemente alta, cioè giunga a quaranta o cinquanta per cento la cifra degli analfabeti, può essere opportuna, necessaria anzi, l'opera di queste scuole serali e festive. Vi sono comuni veramente poveri, che hanno una percentuale del cinquanta per cento nell'analfabetismo, per esempio in tutta l'Italia centrale, e che non dovrebbero essere privi di questa istruzione intensiva, disciplinata da questo articolo. Io quindi vorrei che si dicesse « nei comuni più poveri in cui sia alta la percentuale degli analfabeti ».

Queste lievi osservazioni mi pare che potrebbero essere bene accolte. Io poi, se il presidente del Consiglio non avesse fatto dichiarazioni che chiudono la porta ad ogni maggior desiderio (e lo comprendo) avrei voluto eccitare il ministro a portare almeno a 3,500 questo numero di 3,000, ma io ho fiducia nella iniziativa dell'onorevole ministro dell'istruzione e nella sua buona volontà, convinto che quando le 3,000 scuole saranno istituite, si provvederà a istituire tutte le altre che occorrono.

Se si facesse un calcolo all'ingrosso del numero di queste scuole che sarebbero necessarie; dato il numero dei nostri analfabeti, credo che si dovrebbe giungere almeno a 5000 mila, ma ad ogni modo in questo, che sarebbe criterio in gran parte meccanico, mi affido alla esperienza dei primi anni di applicazione, convinto che questa cifra dovrà poi essere elevata. Quindi se l'onorevole ministro crede opportuno di mantenere quel numero di 3000, io ringrazio ugualmente degli intenti che lo hanno ispirato, e non insisto a chiedere una maggiore amplificazione, mentre insisto nelle due proposte che ho brevemente svolte. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Onorevole Daneo Edoardo, occorre che i suoi emendamenti siano sottoscritti da dieci deputati.

DANEO EDOARDO. Lo so, ma io spero che

il ministro e la Commissione li facciano propri. Altrimenti, sarebbe inutile proporli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Materi.

MATERI. Io debbo limitarmi a domandare uno schiarimento all'onorevole ministro della pubblica istruzione intorno al provvedimento contenuto nell'articolo 10 che ora si discute. L'onorevole ministro sa certamente che, nel bilancio per il fondo della emigrazione, al capitolo 30 c'è la proposta della spesa di 50 mila lire come concorso al Ministero della pubblica istruzione precisamente per combattere l'analfabetismo: e si dice in quel disegno di legge che questo concorso è stato sollecitato appunto dal Ministero dell'istruzione. Ora questo incontro, sia pure fortuito nei concetti ed anche nel linguaggio stesso fra i due disegni di legge, mi farebbe supporre che effettivamente il bilancio della pubblica istruzione faccia assegnamento su questo concorso del fondo per la emigrazione.

Ora io vorrei che c'intendessimo bene in questo punto. Io voto col maggiore entusiasmo qualunque spesa tendente a distruggere, o per lo meno ad attenuare, la vergognosa piaga dell'analfabetismo. Ma la Camera sarà essa disposta a trovare il concorso del fondo per la emigrazione conforme ai fini ed agli intenti della legge del 31 gennaio 1901? Io non lo so: ma fra i casi possibili c'è quello che la Camera possa avere un'opinione contraria, e possa pensare che i fondi racimolati con quella vergognosa tassa che noi imponiamo a quanti emigrano con la disperazione nel cuore perchè la patria non li può sostentare, debbano soltanto essere destinati esclusivamente a beneficio appunto dei disgraziati emigranti e non ad altro fine per quanto lodevole.

Perciò gradirei che l'onorevole ministro mi acquietasse con una sua parola su questo punto, giacchè da una parte io vedo questo, che abbiamo dato la maggiore importanza a questi provvedimenti: ma dall'altra io non vorrei che i nostri adulti analfabeti oggi, avessero a diventare emigranti domani. (*Bene! — Commenti.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Io potrò fra poco dare una risposta concreta al collega Credaro che testè dichiarava indifferenti le organizzazioni operaie in materia di istruzione popolare. Manderò gratuitamente (perchè la spesa potremo iscriverla fra quelle della propaganda) a lui e a quei colleghi che hanno fatto coro alla sua censura, la relazione di quanto in questi due anni fecero le Camere del lavoro e le leghe di mestieri per lo sviluppo della istruzione. L'onorevole Credaro — che da buon positivista conosce